

Gazzetta del Sud 13 Febbraio 2020

“Concussio”, assolto Tamburello

Mistretta. Assolto per non aver commesso il fatto Vincenzo Tamburello, commercialista ed ex consigliere comunale di Mistretta. Condannati Giuseppe “Pino” Lo Re, Isabella Di Bella e gli altri sei imputati. Si è concluso così il processo al Tribunale di Patti scaturito dall'operazione “Concussio”, sulla tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nell'appalto da un milione di euro bandito dal Comune di Mistretta per lavori di valorizzazione e fruizione dei 12 siti della “Fiumara d'arte” nella Valle dell'Halaesa.

Dopo tre ore di camera di consiglio, ieri sera il collegio di primo grado, presidente Ugo Scavuzzo, giudici Eleonora Vona e Francesco Torre, ha pronunciato la propria sentenza. Condanna a complessivi 7 anni e 6 mesi per Giuseppe Lo Re e 2500 euro di multa, 3 anni per la cartomante di Acquadolci Isabella Di Bella e 2100 euro di multa. Nei confronti di Lo Re, attualmente ai domiciliari, i giudici hanno disposto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici mentre per la Di Bella l'interdizione è di cinque anni. Entrambi sono stati condannati inoltre al risarcimento delle parti civili, da liquidarsi in separata sede, ed alla refusione delle spese di costituzione e difesa delle stesse. Per gli altri sei imputati, accusati nello stesso filone investigativo per trasferimento fraudolento di valori in concorso con Lo Re, sono arrivate le condanne a due anni e quattro mesi per Annamaria Hristache, due anni e due mesi per Mario Bonelli, due anni per Giuseppe Belvedere, Dimitrina Dimitrova, Florian Florea e Dimona Dimitrova Gueorguieva. Per tutti c'è anche l'obbligo del pagamento delle spese del procedimento e la confisca dei beni già posti sotto sequestro. Un epilogo dunque che vede escluse le responsabilità, ipotizzate nella ricostruzione investigativa della Dda di Messina, per il 42 enne ex consigliere comunale di Mistretta che dal giorno del suo arresto, il 20 aprile 2018, ha trascorso dapprima un anno e cinque mesi in carcere, tra Messina e Siracusa poi cinque mesi ai domiciliari, concessi lo scorso settembre.

La vicenda di Tamburello, su cui ovviamente sarà importante leggere le motivazioni della sentenza della Corte, che si è riservata novanta giorni per il deposito, si è peraltro intrecciata fortemente con quelle del Comune di Mistretta che proprio a seguito dell'operazione Concussio vide l'avvio del procedimento ispettivo della Commissione prefettizia che portò poi allo scioglimento dell'ente per infiltrazioni mafiose disposto dal Ministero dell'Interno a marzo 2019.

Soddisfatti i legali di Tamburello, avvocati Alessandro Pruiti ed Eugenio Passalacqua, per i quali, «si tratta di un risultato sperato che finalmente, seppur tardivo, è arrivato - ha dichiarato l'avvocato Pruiti -. Attendiamo adesso, come dovuto, il deposito delle motivazioni».

Secondo l'impianto accusatorio, Lo Re, ritenuto dagli inquirenti affiliato al mandamento mafioso di San Mauro Castelverde, Tamburello e Di Bella, avrebbero tentato di estorcere 50 mila euro all'impresa Pegaso di Brolo, aggiudicataria dei lavori nel 2015 a seguito di una sentenza del Tar, imponendo inoltre l'assunzione di tre operai e i rifornimenti di calcestruzzo in un determinato impianto. Pene più pesanti

erano state chieste dal pm Francesco Massara che per Lo Re, difeso dall'avvocato Giuseppe Serafino, aveva sollecitato 14 anni di carcere, mentre per Isabella Di Bella, difesa dall'avvocato Alvaro Riolo, e Tamburello la richiesta era stata di 8 anni di reclusione.

Giuseppe Romeo